

UNADIS

Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato

Il Segretario Generale

Roma, 19 giugno 2014

Prot. 1470/C/19.06.2014

**Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando**

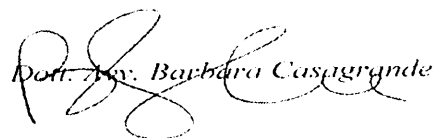
**e, p.c. Al Capo di Gabinetto
del Ministero della Giustizia
Dr. Giovanni Melillo**

Oggetto: Spending review e Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia.

Con riguardo a quanto in oggetto, di seguito alla ns. nota del 13 giugno e all'esito dell'incontro con i Suoi gentili collaboratori, mi prego inoltrarle l'allegato studio propositivo per quanto in oggetto indicato.

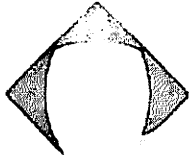
Confidando nella Sua sensibilità e competenza, perché la delicatissima questione possa essere risolta al meglio a garanzia di un sistema penitenziario funzionale e di un carcere che resti effettivo presidio di legalità, di sicurezza e di rieducazione, così come deve auspicare un Paese civile e democratico,

Le invio i miei più distinti saluti.


Dott. Avv. Barbara Casagrande

Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato
Via Quintino Sella, 41 – 00187 Roma
Tel./FAX (0039) 06 42012931

sito web: www.unadis.it – e-mail: unadis2012@gmail.com, info@unadis.it



UNADIS

UNIONE NAZIONALE
AMMINISTRATORI PENITENZIARI

Riorganizzazione dell'Amministrazione Penitenziaria e peculiarità delle strutture di decentramento regionale del DAP (i Provveditorati Regionali)

In premessa occorre evidenziare come, a norma dell'art.4 del precitato D.P.R. 230/2000 "*il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed i Provveditori regionali (PRAP) adottano le opportune iniziative per promuovere il coordinamento operativo rispettivamente a livello nazionale e regionale*" in ordine alle attività di trattamento svolte negli istituti e dagli uffici di esecuzione penale esterna poiché, secondo la norma, essi "*costituiscono un complesso operativo unitario, i cui programmi sono organizzati e svolti con riferimento alle risorse della comunità locale*".

Nello specifico, i **Provveditorati Regionali svolgono in tutti i settori di competenza dell'Amministrazione, una funzione essenziale di coordinamento degli istituti e servizi della regione, grazie alla diretta conoscenza delle realtà periferiche, e sono per questo essenziali organi di prossimità rispetto agli istituti e servizi penitenziari.** Ragione per la quale eventuali accorpamenti ne snaturerebbero il ruolo e la funzionalità.

Attesa la situazione di grande allarme derivante da voci inerenti una profonda trasformazione dell'organizzazione del Ministero della Giustizia con conseguenti soppressioni e/o accorpamenti di sedi intermedie, in particolar modo dei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, che verrebbero sensibilmente ridotti ed accorpati in macro-aree di diverse regioni, si vuole evidenziare come questi adempiano a qualificanti attività a livello territoriale - destinate al soddisfacimento di primari interessi pubblici - che verrebbero, se accorpati, sensibilmente ridotte se non del tutto compromesse da un siffatto progetto di riorganizzazione. Infatti, segnatamente per le funzioni assicurate dall'attività di specifici Uffici in cui sono articolati i Provveditorati (in seguito dettagliatamente descritti):

- gli accorpamenti determinerebbero un ambito di competenza di estensione territoriale abnorme che comporterebbe una certa disfunzionalità per lo svolgimento di attività di controllo, sopralluogo, coordinamento; per la partecipazione alle numerose commissioni già attive o da attivare con gli Enti regionali e locali; alle riunioni di organi collegiali (Consiglio Regionale di Disciplina, commissioni arbitrali, commissioni paritetiche, ecc.): per cui ne deriverebbe complessivamente una costante lievitazione dei costi e dei tempi di impegno fuori sede, da mettere persino in forse l'economicità dell'intera operazione, e un progressivo scollamento con il territorio con compromissione del principio di sussidiarietà (per mancanza di referenti locali vicino al territorio, conoscitori delle relative problematiche ed in grado pertanto di poter intervenire tempestivamente);
- i Rapporti con gli Enti del territorio, previsti sia nell'Ordinamento penitenziario L.354/75 che nel Regolamento di Esecuzione. D.P.R. 230/00 e nel DPR 444/92, non potranno essere efficacemente mantenuti (si pensi alla governance del passaggio di competenze dalla sanità penitenziaria al S.S.N o ai numerosi Protocolli ed Accordi quadro sottoscritti negli anni con gli Enti territoriali); peraltro tali attività necessitano di costante monitoraggio, condivisione e confronto senza soluzioni di continuità;

- i Rapporti diretti e per le vie brevi con le Autorità Giudiziarie del distretto di Corte d'Appello, che hanno spesso consentito di garantire in tempo reale esigenze cautelari e di tutela delle indagini (separazione di coimputati, ecc.), in un territorio caratterizzato da attività criminali eterogenee, per tipo e livello, e che registra migliaia di ingressi annui della libertà, nonché con la Magistratura di sorveglianza sarebbero estremamente difficoltosi e non puntuali in termini di rispondenza;
- il Piano e le Azioni d'intervento, che hanno consentito all'Amministrazione penitenziaria, dopo la censura mossa dalla CEDU, di superare l'esame del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (che ha riconosciuto i risultati raggiunti dall'Italia nel settore del sovraffollamento carcerario, con riferimento alla realizzazione dei circuiti regionali ex art. 115 D.P.R. 230/2000 e ai nuovi regimi detentivi (ampliamento delle ore di apertura delle celle ed attivazione delle custodie attenuate con modalità di vigilanza e sorveglianza dinamica) verrebbero vanificati se non adeguatamente seguiti da una costante attività di monitoraggio, coordinamento ed interventi in loco, anche al fine di realizzare le modifiche strutturali degli ambienti finalizzate alla realizzazione del programma unitario territoriale;
- la valutazione degli eventi critici (evasioni, aggressioni, gesti autolesivi e suicidi) attuati dai detenuti, mediante le attività di direzione e controllo da parte dei Provveditorati Regionali, non potrà più essere assicurata se non sostenuta dalla conoscenza del proprio distretto e dalla vicinanza agli Istituti, tali da poter garantire un'efficace e tempestiva azione di indirizzo, di controllo e di intervento immediato anche al fine dell'uniformità delle metodologie adottate.

A- STATO ATTUALE e dati di contesto

Con la legge 1990, oltre al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria vennero costituiti gli organi regionali intermedi, i Provveditorati regionali, i quali presero il posto degli Ispettorati Distrettuali (organi di vigilanza dipendenti dalle Procure Generali). A seguito del decreto legislativo n. 444/1992 di attuazione dell'art. 32 della legge 395/90, furono incaricati di gestire e coordinare le attività dei vari servizi locali secondo gli indirizzi provenienti dal livello centrale al fine di rendere omogenea l'azione penitenziaria su tutto il territorio regionale, e di conseguenza a livello nazionale.

Le iniziali attribuzioni dei provveditorati sono state ridefinite a seguito del D.M. 22 Gennaio 2002. Attualmente i provveditorati sono organi decentrati del Dipartimento, che riproducono a livello territoriale le articolazioni centrali per facilitare lo svolgimento delle funzioni di amministrazione e gestione, secondo le specificità del luogo su cui insistono.

Essi sono uffici dirigenziali di 1^a fascia, retti da dirigenti generali, articolati in uffici di 2^a fascia, e svolgono funzioni di coordinamento e controllo dell'esecuzione delle direttive centrali sul territorio regionale, in collaborazione con i soggetti istituzionali che sono coinvolti dalle politiche penitenziarie e dalle attività dei diversi servizi.

Queste strutture hanno anche compiti di gestione e previsione finanziaria per l'esercizio delle funzioni durante l'arco dell'anno, al fine di rendere maggiormente rispondente alle esigenze territoriali le attività e la disponibilità economico-finanziaria. In particolare, il Provveditore Regionale, entro il termine fissato per ciascun anno dal Dipartimento (che può variare di anno in anno), trasmette allo stesso un piano di ripartizione, per l'esercizio finanziario successivo, delle

spese concernenti l'esercizio dei poteri di competenza per il funzionamento del provveditorato e il funzionamento degli istituti e servizi penitenziari compresi nella circoscrizione. Il Provveditore, quale ordinatore primario di spesa, ripartisce i fondi assegnati tra gli istituti e servizi della circoscrizione a mezzo di aperture di credito. Tale ripartizione costituisce autorizzazione per l'esecuzione dei programmi finanziati con i suddetti fondi. I provveditori regionali esercitano, altresì, le attribuzioni precedentemente demandate dall'ordinamento penitenziario e dalle altre norme vigenti all'ispettore distrettuale degli istituti di prevenzione e pena per adulti, ivi comprese quelle ispettive, di vigilanza e di controllo.

Attraverso l'articolazione dei propri uffici, svolgono tutte le attività di competenza delle Direzioni Generali presso il Dap.

Profili organizzativi

Allo stato attuale i Provveditorati sono 16 sul territorio nazionale, come segue:

1. Abruzzo e Molise
2. Basilicata
3. Calabria
4. Campania
5. Emilia Romagna
6. Lazio
7. Liguria
8. Lombardia
9. Marche
10. Piemonte e Valle d'Aosta
11. Puglia -
12. Sardegna
13. Sicilia
14. Toscana
15. Umbria
16. Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia

Ai sensi dell'art.4 del DM 27 settembre 2007 - Organizzazione degli uffici dirigenziali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria:

1. I Provveditorati regionali del Piemonte, Lombardia, Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia sono organizzati nelle seguenti unità di livello dirigenziale non generale:
 - a. Ufficio dell'organizzazione e delle relazioni;
 - b. Ufficio del personale e della formazione;
 - c. Ufficio della contabilità e della programmazione economica;
 - d. Ufficio dei detenuti e del trattamento;
 - e. Ufficio dell'esecuzione penale esterna;
 - f. Ufficio della sicurezza e delle traduzioni.
2. Ai Provveditorati regionali indicati nel comma 1 sono assegnati otto dirigenti, di cui con incarico superiore quelli destinati agli uffici previsti nelle lettere a) ed e). Ad uno dei dirigenti con incarico superiore sono attribuite anche le funzioni vicarie.

Agli Uffici previsti c) e d) sono preposti Dirigenti di Area 1.

3. I Provveditorati regionali di Abruzzo e Molise, Marche, Umbria, Calabria, Sardegna, Liguria e Basilicata sono organizzati nelle seguenti unità di livello dirigenziale non generale:
 - a. Ufficio dell'organizzazione, delle relazioni, del personale e della formazione;
 - b. Ufficio della contabilità e della programmazione economica;
 - c. Ufficio dei detenuti e del trattamento;
 - d. Ufficio dell'esecuzione penale esterna;
 - e. Ufficio della sicurezza e delle traduzioni.
4. Ai Provveditorati regionali indicati nel comma 3 sono assegnati cinque dirigenti, di cui con incarico superiore quello destinato all'ufficio previsto nella lettera a), al quale sono attribuite anche le funzioni vicarie.

Agli Uffici previsti b) e c) sono preposti Dirigenti di Area 1.

B - Problematiche organizzative relative alla funzionalità ed al personale

Le funzioni dettagliatamente enucleate nell'allegato I relativamente alla "specificità di particolari Uffici, in cui sono articolati i Provveditorati, con significativa rilevanza operativa sul territorio" attengono, al cd. *core business* che è la gestione dei detenuti e dei condannati ed internati che verrebbero, qualora accorpate a macro Provveditorati accorpanti, sensibilmente ridotte se non del tutto compromesse da un siffatto progetto di riorganizzazione.

Una soluzione organizzativa potrebbe prevedersi con il mantenimento di Presidi territoriali ove permangano le primarie funzioni istituzionali (sicurezza e trattamento) ed il necessario supporto contabile/tecnico, di cui si tratterà più ampiamente nella parte C) relativa a "proposte atte a garantire la funzionalità del sistema e la revisione della spesa".

Altre funzioni, invece, sono chiaramente di supporto e, per economie di scala, potrebbero essere accentrate..

In particolare, l'Ufficio Detenuti e Trattamento ha necessità di mantenere un rapporto continuo e costante sul territorio dal quale riceve risorse e proposte per realizzare le attività di trattamento dei detenuti della regione. Basti pensare che in alcuni territori (come l'Abruzzo, le Marche e la Liguria), la maggior parte delle attività relative ai servizi finalizzati al trattamento dei detenuti è finanziato dalle Regioni. L'attività di coordinamento e di confronto con la Regione è parimenti necessario per definire le politiche strategiche d'inclusione sociale e tale attività richiede la partecipazione a tutti gli organi /commissioni regionali predisposti dai vari Assessorati e la disponibilità a lavorare in sinergia per creare strumenti e promuovere una alleanza civica con le autorità locali, affinché organizzino il supporto ai condannati tramite l'accesso ai servizi locali o la loro predisposizione.

Lavorare in partenariato significa, infatti, necessariamente attivare diversi tavoli di concertazione a livello, regionale e locale per far fronte alla questione penitenziaria, che è problema della società tutta e non dell'Amministrazione penitenziaria. A questa ultima, semmai, spetta il compito di primo animatore e promotore di sinergie e coordinamenti interistituzionali che la molteplicità dei problemi da fronteggiare richiede. Curare i rapporti con il territorio concorre inoltre a definire una alleanza con i settori produttivi locali per individuare il modo di lavorare possibile dei servizi penitenziari in tema di opportunità di impiego e formazione dei condannati.

Va in particolar modo evidenziato come l'obbligo dell'Amministrazione penitenziaria di tutela del diritto alla salute di ogni persona ad essa affidata in quanto privata della libertà, sia rimasto intatto dopo il passaggio di competenze della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale e si coniuga con quello simmetrico delle autorità sanitarie di assicurare cure adeguate. Lo svolgimento di tale compito richiede un'assidua presenza sul territorio, con particolare riferimento alle attività svolte nell'ambito degli Osservatori Regionali di Sanità penitenziaria al fine di definire le coordinate della programmazione e degli interventi all'interno degli istituti del distretto.

Relativamente agli Uffici

- Ufficio dell'Organizzazioni, delle Relazioni
- Ufficio del Personale e della Formazione
- Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna;

poiché trattasi per lo più di Uffici che hanno funzioni prettamente amministrative e di servizio, la loro dislocazione o accorpamento non comporta grossi problemi di carattere organizzativo se non sul piano del personale.

Tuttavia le figure professionali ivi presenti troverebbero un idoneo collocamento presso gli istituti del distretto.

Peraltro i Dirigenti penitenziari ex lege n.154/2005, qualora in eccedenza, andranno a coprire quei posti di Direttore d'Istituto e d'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna che in molte sedi del Paese ne sono privi. Ricordiamo, a tal proposito, che la predetta legge, nel riconoscere le mansioni dagli appartenenti alla carriera direttiva e proprio per dare ad ogni sede penitenziaria una figura dirigenziale, aveva determinato il passaggio dei direttori d'Istituto penitenziario e di CSSA al ruolo di "dirigente penitenziario" a cui si applica la normativa di diritto pubblico.¹

Diversamente i Dirigenti Area I (assegnati agli Uffici Detenuti/Trattamento e Contabilità/Programmazione economica) sono tali per aver superato un concorso pubblico ed in quanto dirigenti amministrativi dello Stato non potrebbero, stante le attuali piante organiche e la normativa di settore, operare negli Istituti penitenziari o negli Uffici di Esecuzione Penale esterna: per costoro, in possesso di specifica professionalità specializzata negli Uffici che dirigono, sono previsti incarichi in ambito dipartimentale centrale e presso i Provveditorati Regionali.²

¹ I dirigenti penitenziari sono funzionari direttivi inquadrati ope legis, ai sensi dell'art. 4, comma 1 e 2 della legge 154/2005; tale inquadramento nella dirigenza è stata realizzato quale riconoscimento per il servizio di direzione di istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale per adulti.

² I dirigenti area I sono tra i funzionari con maggiore anzianità nell'Amministrazione di tutta l'Amministrazione Penitenziaria, risultando già inquadrati, dal 2000, nella IX qualifica funzionale (nel sistema previgente delle "qualifiche funzionali") ed avendo ottenuto l'inquadramento, prima che nel ruolo dirigenziale (dal 2008), a seguito di vincita di ulteriori concorsi pubblici selettivi, nella IX qualifica funzionale nell'anno 2000: pertanto, hanno maturato, prima dell'inquadramento nella dirigenza area I (anno 2008), specifica professionalità ed esperienza nella ex "carriera direttiva" (ex IX qualifica funzionale), proprio ricoprendo posti di direzione di uffici presso i provveditorati regionali (sino al 2002 riservati alla carriera direttiva; dal 2002 riservati alla carriera dirigenziale).

C -proposte atte a garantire la funzionalità del sistema e la revisione della spesa

In relazione al prossimo "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia", ai sensi dell'art.16 del decreto legge 24 aprile 2014 n. 661 che ha prorogato al 15 luglio 2014 il termine per la sua adozione con procedura semplificata, si ripropone con la massima evidenza la necessità che si tenga in debito conto della questione relativa all'applicazione della *spending review* del personale dell'Amministrazione penitenziaria.

La riduzione dei già esigui organici della dirigenza e del personale penitenziario in un momento di assoluta emergenza delle carceri, seppur parzialmente confortato dalla recente sentenza europea, appare incongruente in relazione agli obiettivi prefissati dalla Corte Europea, considerato poi che l'Amministrazione penitenziaria nella sua interezza appartiene alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato e, come tale, è destinataria dell'esclusione di cui all'art.2, comma 7 del Decreto Legge n.95/12³. A tal proposito, nella Relazione Illustrativa di cui allo Schema di DPCM inerente l'oggetto (nota m-dg.GAB.06/02/2014.0004884.U) si rinviene che "le riduzioni di personale previste dal decreto legge n.95/12 non interessano – per espressa disposizione normativa- le strutture di cui al comma 7 art.2 D.L.n.95/12, nel cui ambito rientra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria" tanto è vero che venne prospettata una operazione di riduzione da effettuarsi solo sul personale addetto all'amministrazione centrale.

L'Amministrazione penitenziaria, infatti, si inserisce nell'ambito del sistema della sicurezza dello Stato nel suo complesso, a tutti i livelli ed in tutte le sue articolazioni, e ciascuna sua componente partecipa come elemento essenziale a questo sistema; pertanto, una *spending review* della dirigenza e del personale penitenziario comporterebbe un significativo squilibrio del complesso sistema penitenziario con prevedibili riflessi sul complessivo sistema della sicurezza dello Stato in danno dei cittadini. Cosicché la riduzione delle strutture e del personale avrebbe sul piano della funzionalità costi troppo alti rispetto alle esigue riduzioni di spesa che diversamente potrebbero essere perseguite.

Un'eventuale *spending review* della dirigenza tutta e del personale penitenziario, quindi, a qualunque livello, anche dipartimentale o provveditoriale, sarebbe inopportuno, tanto sotto il profilo logico quanto sotto quello giuridico, oltre che per la sicurezza pubblica.

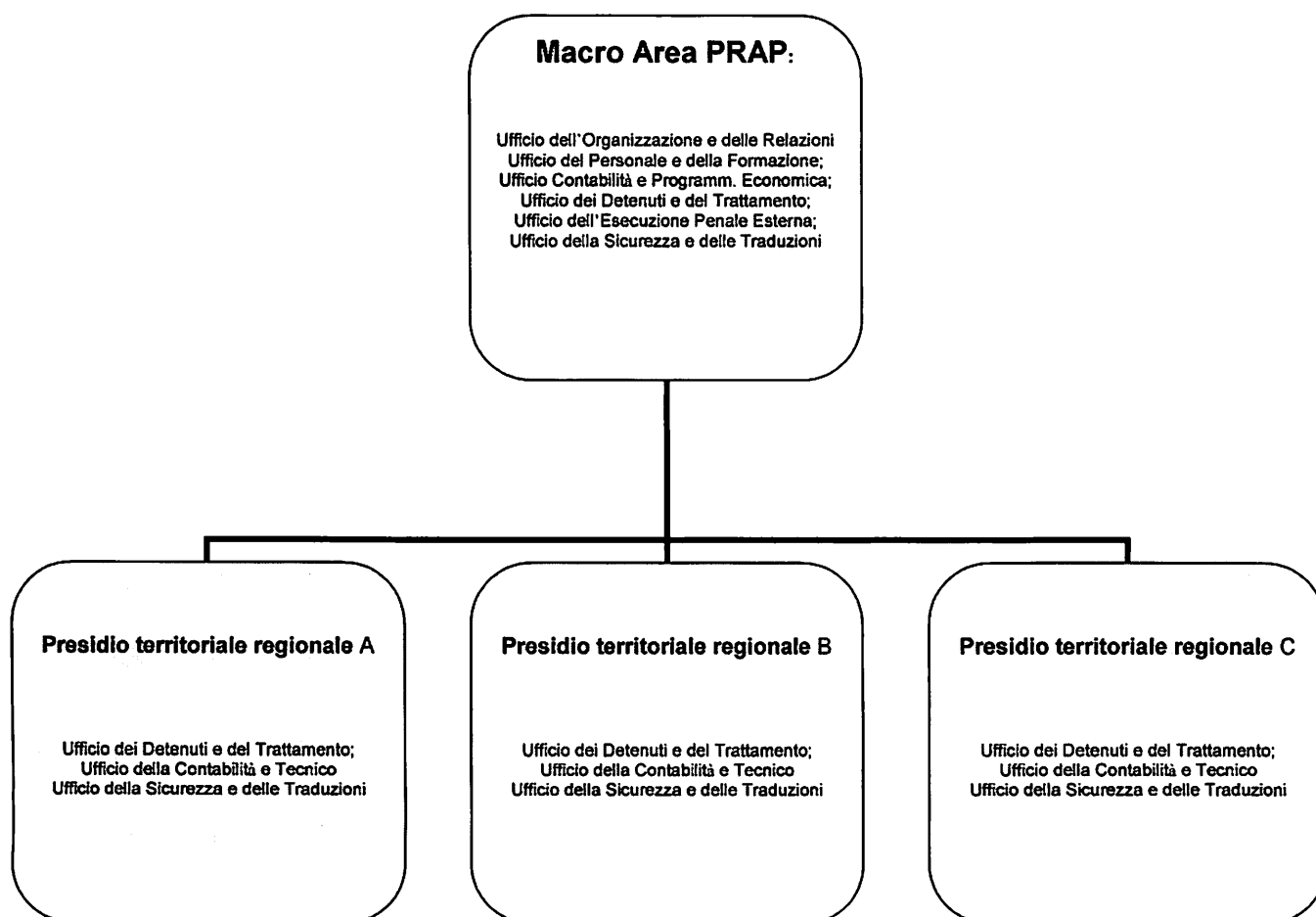
.....

³ comma 7 dell'art. 2 (*Riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni*) del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 <<Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario>> (titolo così modificato dalla *legge di conversione*) convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 7 agosto 2012, n. 135: << **Sono escluse dalla riduzione del comma 1 le strutture e il personale del comparto sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari, il personale di magistratura. Sono altresì escluse le amministrazioni interessate dalla riduzione disposta dall'articolo 23-quinquies, nonché la Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha provveduto alla riduzione con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 15 giugno 2012**>>.

Quanto ciò premesso, qualora la spending review interesserà anche il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed in relazione al prossimo "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia", laddove sarà prevista la soppressione delle sedi di Dirigenza Generale (vedi i Provveditorati), appare necessario mantenere **Presidi territoriali** snelli, diretti dalla dirigenza amministrativa (in analogia agli Uffici Scolastici Regionali del MIUR), che possano assicurare le funzioni di coordinamento e le necessarie interlocuzioni in materia di esecuzione della pena e di sicurezza. Tali articolazioni non comporterebbero aggravio di spesa, atteso che nell'ambito delle strutture penitenziarie sono rinvenibili spazi a tal uopo destinabili (vedi alloggi demaniali non in uso presso Istituti penitenziari, scuole dell'amministrazione) ovvero sono già attualmente presenti sedi di Prap in stabili di proprietà dell'Amministrazione Penitenziaria (es. in Abruzzo).

A tal uopo, in allegato 2 è possibile constatare l'attuale situazione e le soluzioni a riguardo.

Tali Presidi Territoriali Regionali potranno operare, quindi, senza costi aggiuntivi, anzi con economia di spesa, in rapporto di gerarchia funzionale dei Dirigenti amministrativi rispondenti al Provveditore Regionale del PRAP accorpante, come da grafico sottostante.



Si prefigurano **due situazioni** in relazione ai diversi “accorpamenti” e la conseguente contrazione delle posizioni dirigenziali.

Prima soluzione: i PRAP vengono accorpati secondo quanto illustrato nella tabella B di cui alla Relazione Illustrativa Schema di DPCM inerente l’oggetto (nota m-dg.GAB.06/02/2014.0004884.U), in allegato 3.

In tal caso, al posto degli attuali 16 Provveditorati, vi sarebbero 12 PRAP, con conseguente riduzione di:
n. 4 Dirigenti Generali
n.8 posizioni dirigenziali di 2° fascia
n.8 posti di funzione della dirigenza penitenziaria
n.4 posti di funzione della dirigenza della Polizia Penitenziaria

Con il mantenimento di 4 Presidi territoriali per le regioni Liguria, Marche, Umbria e Basilicata, permarrebbero n. 8 posizioni dirigenziali di Area 1 (peraltro attualmente coperte solo da n.5 unità di personale)* e 4 posti di funzione della dirigenza della Polizia Penitenziaria.**

Seconda soluzione: i PRAP vengono accorpati secondo altro disegno organizzativo con ulteriore maggiore accorpamento regionale, es. in 8 macroaree.

In tal caso, al posto degli attuali 16 Provveditorati, vi sarebbero 8 PRAP, con conseguente riduzione di:
n. 8 Dirigenti Generali
n.16 posizioni dirigenziali di 2° fascia
n.16 posti di funzione della dirigenza penitenziaria
n.8 posti di funzione della dirigenza della Polizia Penitenziaria

Con il mantenimento di 8 Presidi territoriali per le regioni che verranno accorpate nei nuovi PRAP, permarrebbero n. 16 posizioni dirigenziali di Area 1 (peraltro attualmente coperte solo da n.7 unità di personale)* e 8 posti di funzione della dirigenza della Polizia Penitenziaria.**

Si segnala che, qualora dovesse riorganizzarsi l’Amministrazione penitenziaria nelle sue articolazioni regionali in 8 macro-Aree, appare opportuno che almeno tre di esse insistano sulla dorsale Adriatica, una in area nord (il **Veneto**), una in Area centrale (l’**Abruzzo**) ed una in area sud (la **Puglia**).
Attese le esigenze di sicurezza e presidio del territorio, le stesse non comporterebbe costi in quanto gli stabili ove attualmente sono ubicati i relativi PRAP sono di proprietà.

*Trattasi di Dirigenti di Area 1 che non troverebbero, peraltro, diversa collocazione nell’ambito penitenziario regionale, atteso che negli Istituti penitenziari e negli UEPE non è prevista la loro figura in pianta organica. Sono Dirigenti che ricoprono posti di direzione di uffici presso i provveditorati regionali, a seguito superamento di concorso pubblico, in possesso di alta specializzazione ed esperienza nel campo, valutata positivamente dall’OIV.

** attualmente non vi sono ancora Dirigenti della Polizia penitenziaria: tali posti di funzione sono oggi ricoperti da ex Ufficiali del disciolto corpo degli Agenti di Custodia o da Dirigenti penitenziari ex Lege 154/2005.

ALLEGATO I

Specificità di particolari Uffici con significativa rilevanza operativa sul territorio

All'Ufficio **Detenuti e Trattamento**, a cui è preposto un dirigente amministrativo di livello dirigenziale non generale di Area 1, sono attribuite, ex art. 10 Decreto Legislativo 444/92, ex Decreto Ministro della Giustizia 22 gennaio 2002, ex art. 110 comma 4 del Decreto Presidente Repubblica 230/00 le seguenti materie e si articola in sezioni cui sono attribuiti specifici rami di attività, in particolare:

- attività d'impulso e di verifica dell'attuazione dei programmi, indirizzi e direttive del Dipartimento da parte degli istituti e uffici;
- Cura i rapporti con la magistratura in particolare con la magistratura di sorveglianza
- attività di progettazione e programmazione, nonché di raccordo delle iniziative ed esperienze nel campo del trattamento intramurale e delle misure alternative alla detenzione, anche con l'apporto di un gruppo consultivo interprofessionale;
- elaborazione di proposte e pareri per la costituzione, trasformazione e soppressione degli Istituti Penitenziari e/o di alcune sezioni;
- attività istruttoria relativa alla nomina degli assistenti volontari di cui all'art. 78 Legge 354/75 e cura la partecipazione della comunità esterna alla vita detentiva intramuraria, autorizzandone l'ingresso per quanto di competenza;
- coordinamento delle attività scolastiche, culturali, ricreative e sportive organizzate dalle Direzioni degli Istituti penitenziari per i detenuti e gli internati;
- coordinamento delle attività e delle risorse per i detenuti e gli internati in materia di lavoro e di addestramento professionale;
- approvazione delle tabelle lavoranti interne di servizio ed esterne;
- assegnazione e movimentazione dei detenuti comuni all'interno del territorio regionale; cura la tenuta dei fascicoli dei detenuti e degli internati;
- monitoraggio delle capienze e presenze, negli istituti del distretto, per un costante controllo del grado di affollamento, nonché l'esame della dislocazione e funzionalità degli spazi detentivi degli istituti
- cura la realizzazione del Circuito Penitenziario Regionale e la differenziazione dei circuiti detentivi
- promozione e valutazione della progettazione pedagogica degli istituti; verifica e monitoraggio delle attività in essa previste; ripartizione delle risorse economiche;
- gestione dei rapporti con l'associazionismo, il privato sociale, il volontariato, la Comunità esterna;
- attività di studio, analisi e monitoraggio dei processi inerenti la gestione dei detenuti; elaborazione di dati statistici;
- promozione, elaborazione, acquisizione di progetti mirati ad incrementare il lavoro penitenziario in collaborazione con gli enti del territorio; gestione diretta di progetti di particolare interesse ; reperimento di risorse pubbliche e private, Comunitarie e del Privato Sociale;
- cura e controlla gli adempimenti in tema di tesi di laurea e di altre eventuali ricerche scientifiche, promosse dalle Università, ovvero da altri Enti esterni

- Cura i fascicoli relativi ai ministri di culto, di religione diversa da quella cattolica e provvede alla trasmissione delle nomine degli stessi negli istituti di pertinenza territoriale
- esamina gli atti che riguardano i procedimenti disciplinari dei detenuti
- cura la stesura e l'approvazione da parte dei competenti organi dei regolamenti interni degli istituti penitenziari
- promozione, coordinamento e verifica di attività finalizzate a migliorare la qualità degli interventi sanitari e di programmi di recupero;
- elaborazione di proposte per migliorare le condizioni detentive in materia di diritto alla salute;
- attività istruttoria su reclami, esposti, proteste, richieste trasmesse dalla popolazione detenuta; attività di verifica ispettive e del controllo
- vigilanza sul rispetto dei diritti dei detenuti, in particolare del diritto alla salute.
- monitoraggio degli eventi critici, gestione degli applicativi predisposti dal Dipartimento sugli spazi detentivi, sulla sala situazione, sulla normativa Smuraglia, sul clima interno degli istituti della regione,
- elaborazione di statistiche, rilevazioni e monitoraggi periodici richiesti del dipartimento e da Autorità legittimate coordinamento con gli Enti Regionali per l'individuazione delle strategie di intervento e la definizione delle politiche annuali di intervento ,
- tenuta dei rapporti con la Comunità esterna, le Associazioni e le Cooperative, il privato sociale predisposizione di protocolli, convenzioni accordi con Enti pubblici e privati per il potenziamento dell'offerta trattamentale, formativa e lavorativa a favore di detenuti individuazione e creazione di sistemi e strumenti operativi per l'attuazione del "Circuito penitenziario regionale " nel rispetto dell'art. 115 dell'O.P.

In particolare l'**Ufficio dei Detenuti e del Trattamento** si occupa dell'attività di progettazione e programmazione degli interventi per il trattamento dei detenuti ai fini del loro reinserimento in società, in collaborazione con la Regione, gli Enti Locali, Il Cooperativismo e l'Associazionismo del territorio. Inoltre elabora e gestisce progetti specifici mirati a potenziare le opportunità di formazione e lavoro rivolte a detenuti.

Per questa sua particolare connotazione l'Ufficio Detenuti e Trattamento ha necessità di mantenere un rapporto continuo e costante sul territorio dal quale riceve risorse e proposte per il trattamento dei detenuti della regione. Basta dire che in alcune Regioni, l'80% delle risorse relative al trattamento dei detenuti è finanziato dalla Regione.

Il coordinamento ed il continuo confronto con la Regione sulle politiche strategiche e sulle azioni da intraprendere annualmente, richiedono la partecipazione a tutti gli organi regionali predisposti dai vari Assessorati per la realizzazioni di attività mirate al reinserimento sociale di detenuti, la disponibilità a lavorare in sinergia per creare strumenti e reperire nuove risorse, per le quali è necessario avere una presenza costante sul posto.

All'**Ufficio della sicurezza e delle traduzioni**, a cui è preposto un dirigente di livello dirigenziale non generale, sono attribuite, ex art. 10 Decreto Legislativo 444/92, ex Decreto Ministro della Giustizia 22 gennaio 2002, ex art. 110 comma 4 del Decreto Presidente Repubblica 230/00 le seguenti materie:

- coordina i nuclei locali e provinciali disponendo l'invio in missione in supporto o incremento dei nuclei in particolare situazioni di organico o di emergenza;
- vigila sulla regolarità di detto servizio ed effettua ispezioni sugli stessi nuclei
- cura e coordina la raccolta dei piani di difesa degli istituti

- effettua istruttoria relativa all'assegnazione dell'armamento individuale e di reparto, il coordinamento e la verifica della gestione, distribuzione e manutenzione dello stesso e delle apparecchiature di sicurezza
- gestisce le attività addestrative e le esercitazioni di tiro a fuoco presso i poligoni
- gestisce gli apparati radio
- organizza le manifestazioni del Corpo

Per la sua particolare connotazione l'Ufficio Traduzioni e Piantonamenti ha necessità di mantenere un rapporto continuo e costante sul territorio.

All'Ufficio della Contabilità e della Programmazione Economica, a cui è preposto un dirigente amministrativo di livello dirigenziale non generale di Area I, sono attribuite, ex art.12 Decreto Legislativo 444/92, le seguenti competenze:

- coordinamento della programmazione finanziaria e del bilancio degli istituti e servizi penitenziari;
- controllo sull'esecuzione delle direttive in materia di acquisto di prodotti farmaceutici e comunicazione al Dipartimento delle risultanze emerse;
- istruttoria relativa alla assegnazione dell'armamento individuale e di reparto e coordinamento e verifica della gestione, distribuzione e manutenzione di esso e delle apparecchiature di sicurezza;
- contratti per il mantenimento dei detenuti ed internati e gestione dei relativi depositi cauzionali;
- pareri e proposte per l'acquisizione e locazione di immobili;
- coordinamento e controllo della manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati;
- rapporti con gli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici;
- verifica e controllo sull'attività amministrativo-contabile svolta negli istituti e servizi della circoscrizione.

In particolare l'Ufficio con riguardo alla sezione della contabilità e della programmazione attende:

- alla predisposizione dei contratti e dei relativi atti di approvazione, per l'approvvigionamento di beni e servizi occorrenti sia per il Provveditorato che per gli Istituti della regione ivi compresi quelli attinenti alle mense di servizio ed al mantenimento alimentare dei detenuti;
- ai pagamenti in dipendenza dei contratti, alla gestione dei capitoli di spesa attraverso la pianificazione delle assegnazioni agli Istituti e Servizi della regione nonché alla verifica sull'andamento della spesa;
- alla valutazione, in chiave programmatica, dei fabbisogni finanziari ed alla relativa corrispondenza con le competenti articolazioni dipartimentali;
- all'istruttoria delle richieste di autorizzazione di spesa provenienti dagli Istituti e servizi penitenziari;
- all'approvazione, in collaborazione con l'Ufficio del Detenuti e del Trattamento, delle tabelle dei posti di lavoro e in genere alla valutazione di fattibilità, in termini economico-finanziari, delle iniziative e delle proposte degli Istituti e Servizi in materia di lavoro dei detenuti;
- alla pianificazione finanziaria degli interventi per lo sviluppo di procedure automatizzate e di iniziative formative;
- all'esame della documentazione contabile proveniente dagli Istituti e Servizi ed alle verifiche dei termini dei termini per l'inoltro dei conti giudiziali e patrimoniali;
- alla diretta corrispondenza con gli organi di controllo amministrativo-contabile.

Con riguardo alla sezione dei servizi tecnici per l'edilizia e per le risorse tecnologiche attende:

- all'elaborazione di perizie, all'espressione di pareri tecnico-economici su programmi e progetti d'intervento da effettuarsi negli Istituti ed in ogni altro servizio penitenziario;
- all'esame tecnico delle richieste d'intervento per la manutenzione e conduzione degli impianti e del fabbricato;
- alla dichiarazione di fuori uso dei apparecchiature, dotazioni tecnologiche, automezzi ed equipaggiamento;
- ai sopralluoghi tecnici necessari alla formulazione di proposte finalizzate alla gestione e conservazione degli immobili in uso per finalità penitenziarie;
- alla direzione dei lavori ed al collaudo degli stessi;
- alle intese con gli altri organi tecnici operanti nella regione per le opere da eseguirsi a cura di questi ultimi;
- alla valutazione, in chiave programmatica, degli interventi e delle relative priorità per la manutenzione degli edifici e per la conduzione e manutenzione degli impianti;
- alla stipula di convenzioni con la Regione ed altri Enti finalizzati all'utilizzo di fondi europei per l'esecuzione di programmi d'innovazione tecnologica.

Con riguardo alla sezione dei servizi tecnico- informatici attende:

- all'assistenza, agli esperti informatici in servizio presso gli Istituti e al personale comunque adibito ad incarichi di medesima natura, per la risoluzione di eventuali problemi di connessione e/o utilizzazione dei programmi in uso;
- all'attivazione tecnico-amministrativa di tutti gli adempimenti previsti dalla vigente normativa in materia di piattaforme informatiche;
- alla collaborazione, con la sezione dei servizi tecnici, per la soluzione di problemi che richiedano un miglioramento delle prestazioni generali;
- all'espressione di pareri tecnico-economici su programmi e progetti riferiti alle dotazioni informatiche ed alle reti interne degli Istituti e Servizi della regione.
- al coordinamento, ove necessario, dello sviluppo delle diverse professionalità per il corretto e sistematico utilizzo degli strumenti informatici al fine di garantire l'incremento dell'efficienza della gestione complessiva.

In un'ottica di funzionalità operativa l'Ufficio della Contabilità e Programmazione ha l'imprescindibile necessità di mantenere un forte collegamento con il territorio. Infatti quotidianamente i funzionari dell'area tecnica si recano presso gli Istituti Penitenziari per progettare, programmare e coordinare sia i lavori di manutenzione ordinaria che straordinaria. Situazioni di "pronto intervento" gestite da uffici periferici scollegati dal territorio sarebbero sconvenienti ed antieconomiche.

ALLEGATO 2

Provveditorati dell'Amministrazione Penitenziaria: proprietà, costi di affitto e loro allocazione.

Provveditorati	Locali onerosi	Locali non onerosi	soluzioni proposte	Contenziosi in atto
Abruzzo e Molise		In proprietà a Pescara		
Basilicata	Immobile FIP			
Calabria	Scad. € 144.756,97			
Campania		In proprietà a Napoli		
Emilia Romagna	già scaduto € 243.005,13		In trattativa con INPS per riduz canone 40% circa	
Lazio		In proprietà a Roma		
Liguria e Ufficio Esecuzione Penale Esterna	scad. 24/7/15 costo annuo € 344.700,04		se permane un Presidio, possono essere utilizzati spazi presso alloggi demaniali c.c.Marassi	
Lombardia		Si		Controversa con il Comune per la proprietà dei locali
Marche	Scaduto 31-3-2012 ed in proroga di fatto € 64.567,48		In trattativa per riduzione canone 25 % circa: se permane un Presidio, possono essere utilizzati spazi nell'Istituto penitenziario di Ancona-Barcaglione	
Piemonte e Valle d'Aosta		In proprietà a Torino		
Puglia		In proprietà		
Sardegna	Scad. 2018 Costo con parcheggi € 161.607,23		Se permane un Presidio, ipotesi utilizzo spazi nell'Istituto penitenziario di Cagliari o presso Scuola di formazione di Monastir	
Sicilia		In proprietà a Palermo		
Toscana		In proprietà a Firenze		

Umbria e Ufficio Esecuzione Penale Esterna	€ 158.716,41		L'Agenzia del Demanio ha già messo a disposizione, con atto formale, spazi per nuovi uffici prontamente utilizzabili; se permane un Presidio, ipotesi utilizzo di una delle palazzine esterne dell'Istituto Penit. di Perugia	
Veneto- Trentino -Friuli Venezia Giulia		In proprietà a Padova		

ALLEGATO 3

Tabella B (articolo 16, comma 8) sostituisce la tabella E) allegata alla legge 15 dicembre 1990, n. 395

Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria

Bari	Puglia
Bologna	Emilia-Romagna
Cagliari	Sardegna
Catanzaro	Calabria - Basilicata
Firenze	Toscana
Milano	Lombardia
Napoli	Campania
Padova	Veneto - Friuli-Venezia Giulia - Trentino-Alto Ad
Pescara	Abruzzo - Molise - Marche
Palermo	Sicilia
Roma	Lazio - Umbria
Torino	Piemonte - Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste - Liguria